



**ESCURSIONI
UNA BOCCATA
DI OSSIGENO**

Zaino in spalla, si riparte. Ritorna con l'autunno l'attività escursionistica, proposta a Roma e nel Lazio da numerosi gruppi e associazioni, ambientalisti, sportivi o semplicemente col «pallino» della natura. Le offerte di trekking, cicloturismo, gite in kayak e quant'altro, troveranno spazio tutti i venerdì su queste pagine.

Le faggete della **Semprevia**, che con i suoi 1536 metri s'impone come la vetta più elevata dei Monti Lepini, saranno meta domenica prossima dell'escursione programmata dall'associazione «La Montagna». Una passeggiata o poco più, tra gli affascinanti colori d'autunno di questi monti colati tra la Valle del Sacco e la pianura pontina, a cavallo delle province di Roma, Frosinone e Latina. Quota di partecipazione lire 22.000, informazioni e prenotazioni presso «La Montagna via Marcantonio Colonna 44 - tel. 3216804».

Per «pedoni» e amanti della mountain bike è la proposta per domenica prossima dell'associazione «Sentiero verde» e la cicloescursionistica «Ruota libera». Un interessante percorso sul confine Lazio-Abruzzo, lungo i tratturi che i pastori usavano nel cercare i pascoli estivi. L'ambiente è quello della **Piana di Cascina**, una depressione carsica circondata da un anfiteatro montuoso ricco di secolari faggete. Il itinerario si spinge fino a **Monte Ciliano** (1820 mt.), stupendo balcone da cui lo sguardo spazia dal Terminillo al Gran Sasso. La passeggiata è di media difficoltà, le biciclette saranno trasportate fuori Roma con automezzi prima di iniziare l'escursione su percorsi sterrati. La quota di partecipazione prevede il solo rimborso spese; l'appuntamento è in piazza della Repubblica alle 7.15. Per ulteriori dettagli chiamare Francesco Senatore tel.8174623 oppure Maurizio Triolo tel.4393668.

Porta la firma di «Sentiero verde» anche il corso di orientamento-escursionismo che si terrà dal 1 al 3 novembre sui **Monti della Lega**. Imparare ad usare la bussola e l'altimetro, a consultare carte topografiche e a scegliere un percorso: questi gli obiettivi della «preziona», per una quota di partecipazione di 200.000 lire. Prenotazioni entro il 15 ottobre presso Antonio - tel.7236953 o Gabriele - tel.441404.

Tre ore di marcia per raggiungere **Monte Garzano** del gruppo della **Laga**, tra i più alti della dorsale appenninica. Ricca di acque, la valle del Fosso dell'Acero, che si incontra lungo il percorso, è stata ribattezzata come la valle delle **Cento cascate**. Altra meta, il crinale dei **Monti della Laghetta** con un magnifico panorama sul Gran Sasso. L'appuntamento è per domenica prossima alle 7 in Piazza della Repubblica. Informazioni presso gli «Escursionisti Verdi» via Matilde di Canossa, 34. Tel. 426895 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20).

È necessario essere un po' allenati per inerparsi domani con il «Gresal» sul gigantesco e compatto massiccio calcareo del **Gran Sasso** le cui cime dominano la maggior parte dei panorami abruzzesi. **Mons Ficoles** per i romani, ombelico d'Italia per altri, il Gran Sasso è il massiccio più alpino dell'appennino e possiede perfino un proprio ghiacciaio, l'unico dell'Italia peninsulare, piccolo ma molto interessante, il Calderone. La meta dell'escursione è il **Corno Grande** (2912 mt), cima culminante dell'intera catena appenninica che, come una piramide rocciosa, si innalza sulla vastissima piana di Campo Imperatore. Mezzi propri e pranzo al sacco per i partecipanti; ai non soci è richiesta una quota di lire 3.000. Per informazioni rivolgersi a Walter Catalini tel.2305135.

Si ritroveranno tra granchi alpini, corvi imperiali e coturni gli escursionisti che da **Campo Imperatore** raggiungeranno il **Prati di Tivo** aderendo al programma realizzato dal Wwf per domenica 20 ottobre. Piuttosto impegnativa, riservatadunque ai più allenati, la traversata inizia da Campo Imperatore (2135 mt), zona ancora parzialmente intatta nonostante gli insediamenti e gli impianti rinnovati nel 1990. Raggiungendo i due rifugi, Duca degli Abruzzi e Franchetti, si arriva al Prati di Tivo. Percorso di eccezionale interesse paesaggistico, geologico e naturalistico e permette la vista delle cime occidentali del massiccio del Gran Sasso. La quota di partecipazione è di lire 27.000, le prenotazioni devono giungere entro mercoledì prossimo al Wwf delegazione del Lazio, via Trinità dei Pellegrini, 1 - tel. 6896522.

Il **Parco nazionale della Maremma** sarà meta, domenica 20 ottobre, di un'escursione guidata dal circolo «Dedale Trekking» di Castel Madama. A piedi tra i 70 Kmq di macchia mediterranea, lecceti, ma anche palme nane e gigli di mare. Partenza alle 7 da piazza Dante (Castel Madama), viaggio in pullman e pranzo al sacco. Quota di partecipazione lire 30.000 più il biglietto d'ingresso al parco. Prenotazioni e informazioni presso il «Dedale Trekking» - tel. 0774/44376 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19), oppure 0774/449021 ore passate. Chiedere di Paolo Piacentini.

Altro parco nazionale, altra gita: «Genti e Paesi», associazione per il tempo libero, viaggi e cultura, propone una passeggiata verde di media difficoltà al parco nazionale d'Abruzzo e più precisamente nella **Val di Rose**. 5 ore circa di cammino tra secolari faggete in libera autunnale e facili avvistamenti di camosci. Ed è ancora «Genti e Paesi» a proporre una visita al selvaggio **Orsomarso**: collocato tra il Pollino e il mar Tirreno, il massiccio più intatto del nostro meridione potrà essere visitato nel week-end 18-20 ottobre. Tre giorni in un mondo segreto di foreste e acque cristalline. Informazioni e prenotazioni all'8323429.

Ogni lunedì alle ore 14,30 e ogni venerdì (replica) alle ore 19,45 su Video 1

D. O. C.

Discussione e Opinione a Confronto
Trasmissione autogestita dei parlamentari comunisti-Pds del Lazio

Ogni settimana:
- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori

Questa settimana in studio l'on. **Santino Picchetti** su: «**La manovra finanziaria**»
Partecipano: **Umberto CERRI**, consigliere regionale; **Fulvio VENTO**, segretario nazionale Cgil Lazio
Coordinamento politico: on. **Roberta Pinto**

Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare comunista-Pds Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

Lunedì con **L'Unità**
quattro pagine di **LIBRI**



Il rettore uscente, Gioglio Tecce



Il preside di Ingegneria, Aurelio Misiti

Il rettore uscente ha ottenuto 678 preferenze
Il preside di Ingegneria 666
ma erano sue 27 schede nulle

Nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza
Il 15 ottobre prossimo il secondo turno elettorale

**Due magnifici per la Sapienza
Tecce e Misiti all'ultimo voto**

Testa a testa. Lo spoglio delle 2087 schede dei docenti che hanno votato per eleggere il rettore alla Sapienza ha confermato le previsioni: Gioglio Tecce, in carica, ha ottenuto 678 voti, ed esce indebolito dinanzi ad Aurelio Misiti che ne ha presi 666. Seguono Chiacchierini (276), Frati (41), Fidanza (27), 307 le schede bianche, 84 i voti nulli: in 27 di questi c'era scritto Misiti, mancava il nome di battesimo.

DELIA VACCARELLO

Si sono rincorsi, sorpassati, e di nuovo rinvicinati. Durante lo spoglio delle 2087 schede azzurre che portavano scritto i nomi dei candidati, il gioco lo hanno condotto loro due: Aurelio Misiti, preside di ingegneria e Gioglio Tecce, rettore in carica. Alla fine Tecce ha totalizzato 678 voti e Misiti 666, ma 27 delle schede nulle erano sue: portavano scritto soltanto il suo cognome. E siccome esiste un altro professor Misiti, che si chiama Domenico eri ha ricevuto un voto, sono state annullate (alle elezioni del rettore infatti tutti i docenti ordinari sono poten-

«Bene, chi arriva primo arriva primo, e io sono arrivato primo. Ci sono state molte schede bianche e un elettorato che ha votato in misura notevole. Sono soddisfatto che c'è interesse alla consultazione». Si aspettava un'affermazione così forte del professor Misiti? Risponde, scendendo le scale: «Loro avevano detto che avrebbero preso 200 voti in più, ma non è andata così. Anche io sono uno scienziato. Vuol dire che come scienziato sono forte del professor Misiti? Risponde, scendendo le scale: «Loro avevano detto che avrebbero preso 200 voti in più, ma non è andata così. Anche io sono uno scienziato. Vuol dire che come scienziato sono forte del professor Misiti? Risponde, scendendo le scale: «Loro avevano detto che avrebbero preso 200 voti in più, ma non è andata così. Anche io sono uno scienziato. Vuol dire che come scienziato sono forte del professor Misiti?»

«Stata una grande affermazione, abbiamo la maggioranza relativa; i 27 voti annullati erano chiaramente espressi per me - dichiara contento Aurelio Misiti, che ha atteso il risultato della votazione nel suo quartiere generale, a San Pietro in Vincoli - La maggioranza dei docenti della Sapienza vuole il cambiamento. Si tratta di procedere ad un rapido confronto con le forze che si sono espresse in contra-

segno solo apparentemente negativo: se ci sono tanti scontenti vuol dire che non ha fatto tanti favori». Positivo il commento dei docenti che appoggiano Misiti: «La mia valutazione è positiva - dice Francesco Pitocco - Adesso bisogna andare avanti. E rilanciare sui temi di un progetto culturale preciso, che riguardino il funzionamento dell'università. E così infatti che i due «mattatori» possono attrarre i 276 elettori del professor Chiacchierini, che godono tutti fama di gente che tiene molto alla buona gestione dell'università. C'è anche l'incognita delle schede bianche. Il Cipur (il coordinamento interse dei professori universitari che riunisce molti associati), ha detto Fabrizio Monacelli, coordinatore romano, ha preferito rimandare ad una riunione collegiale la valutazione sul voto, e l'eventuale orientamento. E i 41 voti di Luigi Frati? «Un risultato che mette in contrasto il rapporto Frati-Tecce», dichiara Pitocco. E già: se l'accordo era completo sarebbero dovuti andare tutti a Tecce.

Più votanti che tre anni fa alle urne il 74% dei docenti
Altre due prove per il quorum poi si andrà al ballottaggio

Il quorum non è stato raggiunto: nessuno dei candidati ha totalizzato la metà più uno dei voti espressi. Dunque, le votazioni avranno senz'altro una seconda puntata. Il prossimo appuntamento è previsto per martedì 15 e mercoledì 16. Se anche allora nessuno raggiungerà la maggioranza assoluta si voterà anche il 22 e il 23 ottobre. E in caso di mancato raggiungimento del quorum si arriverà al ballottaggio, che si terrà il 29 e il 30 del mese. A recarsi alle urne in questa prima tornata elettorale sono stati 2087 docenti, pari al 74,3%. Di loro i professori ordinari erano 949, il 72,9%; gli associati 1098, e cioè il 75,5% e i rappresentanti dei ricercatori e i professori incaricati 40, il 74,1%. Rispetto alle precedenti elezioni, che si sono tenute nel 1988, l'aumento dei votanti è stato pari al 10,2%. Algori si recarono alle urne 1819 docenti su 2838, il 64,1

Socialisti e Rete per una maggiore democrazia. Autonomi alla finestra
**E gli studenti stanno a guardare
«Vogliamo un vero suffragio universale»**

E gli studenti? Cosa ne pensano della sfida all'ultimo voto tra Tecce e Misiti? «I candidati non si sono interessati ai nostri problemi» dicono in molti. La Rete degli studenti di sinistra e i giovani socialisti sono per l'elezione del rettore anche da parte degli studenti: «Ci vuole più democrazia nell'università. Gli autonomi, a sorpresa: «Sono tutti baroni, ma tra Tecce e Misiti, meglio Tecce».

FEDERICO POMMIER

I più interessati a sapere come finirà la contesa elettorale tra Tecce, Misiti e gli altri dovrebbero essere proprio loro: i centosettantatré studenti della Sapienza. Quelli che vivono più da vicino i disagi dell'ateneo più grande d'Europa. Eppure, i «mini-partiti» che si scontrano a maggio nelle elezioni studentesche non hanno appoggiato nessuno in particolare, e nutrono sfiducia per i programmi dei candidati. «Ho sentito tutte le conferenze stampa di presentazione - dice Gianluca Luciano, giovane socialista - e nessuno ha par-

lato degli studenti. Forse solo Misiti è stato più attento alle nostre esigenze. Il vero problema, però, è un altro: anche gli studenti dovrebbero eleggere il rettore. Altrimenti l'università sarà sempre cosa loro, dei docenti». A chiedere il «suffragio universale» sono anche quelli della Rete degli studenti di sinistra, lo schieramento nato dalla «scuola democratica» della Pantera. «Come nuovo rettore abbiamo bisogno di un uomo che avvii un processo di democratizzazione nell'università - dice Umberto Marroni rappresentante dei «Reds» nel consi-

glio d'amministrazione - e la renda agile socialmente e politicamente. Tecce non ha dialogato con il movimento e ha deluso le aspettative di un'intera generazione studentesca. Un altro nodo cruciale è quello della politica urbanistica. E in questo siamo per lo sovrappiamento di Medicina». Poco prima del voto tutti davano Tecce per sicuro vincitore incalzato pericolosamente dal solo Misiti. Ma ora, dopo il primo turno di votazione risolti in un nulla di fatto, gli studenti più «informati» si sono accorti che il rettore in carica non ha più il cammino agevole. «Mercoledì sera durante l'ultimo consiglio di amministrazione - dice ancora Marroni - l'ho visto molto nervoso. Correva voce che a Medicina, che doveva essere la sua roccaforte, le cose non stessero andando così bene...». Tutto fa pensare ad un ballottaggio finale tra i due maggiori contendenti, e solo allora la pattuglia degli sbardellanti, molto potente alla Sapienza, scenderà

in campo per Tecce o per Misiti. I candidati sono tutti nostri amici - dice Pietro Sbardella, figlio del capo della Dc romana - per ora non ci esprimiamo. «Misiti? È un uomo forte che può risolvere i problemi dell'università. Con Tecce abbiamo avuto dei problemi ma lo stiamo ancora». Chi, stranamente, non si è fatto sentire è stata l'altra area della Pantera, quella dura che ha come punto di riferimento l'area Autonomia Operaia. Poco interesse per la sfida elettorale? «I candidati fanno tutte le parti di consorte di potere interne alla logica del progetto Ruberi», risponde il loquacissimo leader Anubi Lussurgiu D'Avossa - il peggiore eletto possibile sarebbe Misiti, il più vicino agli interessi industriali che vogliono invadere l'università. Non farebbe certo meglio di Tecce». Eppure, era stato proprio il rettore in carica il nemico numero uno degli autonomi negli scorsi mesi. Ora, invece, questa piccola marcia in-

Denuncia dell'assessore Battistuzzi per la scomparsa di 430 opere
**Spogliate le pareti di uffici eccellenti
Ladri d'arte in Campidoglio e in Pretura**

Ladri d'arte in Campidoglio. Quattrocentotrenta opere dell'800 e del '900, date in prestito ad uffici eccellenti, sono scomparse dalle pareti nel corso di trent'anni. La denuncia dei furti, per un valore complessivo che supera gli 8 miliardi, è stata fatta dall'assessore alla cultura Battistuzzi. Quadri e sculture scomparsi anche dalle pareti del gabinetto del sindaco, dalla Pretura e dagli assessorati.

CARLO FIORINI

Nelle sale del gabinetto del sindaco, in quelle della Procura e in altri uffici eccellenti sono rimasti soltanto i chiodi e dei bei riquadri candidi sulle pareti impolverate. Quattrocentotrenta opere d'arte dell'800 e del '900, di proprietà del Campidoglio, sono state rubate nel corso degli ultimi trent'anni. A denunciare il furto è stato l'assessore alla cultura del Comune, il liberale Paolo Battistuzzi, che ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato i risultati disarmanti di un censimento effettuato dai suoi uffici sul patrimonio della Galleria comunale d'arte moderna. Arcaicelli di Carlandi, sculture di Drei, disegni di Gernito, una tela attribuita a Capogrossi: tra le opere scomparse dalle pareti degli uffici e dai magazzini impolverati ci sono

pezzi importanti. Gli esperti del Comune hanno calcolato che il valore delle opere supererebbe gli otto miliardi di lire. Da martedì scorso, dopo le denunce inoltrate da Battistuzzi, i carabinieri sono già al lavoro per mettersi sulle tracce delle opere d'arte trafugate. Ma sarà una ricerca difficile. Negli uffici che avevano ricevuto in prestito tele e sculture, sindaci, assessori, funzionari e dirigenti statali si sono succeduti con una certa frequenza. E riuscire a individuare chi, magari tralasciando scartoffie e fascicoli ha pensato bene di portarsi via il quadro che per anni era stato alle spalle della propria poltrona, sembra un'opera ardua. Battistuzzi ieri ha ripercorso la storia della Galleria comunale d'arte moderna, nata nel

1883. «È stata una collezione molto ricca, abbiamo inventariato circa 5mila esemplari - ha detto l'assessore - Ma tra gli anni sessanta e ottanta si è affermata la consuetudine di prestare le opere ad uffici statali e comunali per arredarli. Ed è in questo periodo che si sono concentrate le scomparesse». Nel 1925 la collezione era stata trasferita all'interno del Campidoglio, nel 1929 invece finì a Palazzo Braschi. Poi, con lo scoppio della seconda guerra mondiale le opere finirono tutte nei magazzini. In quelli fatiscenti di Palazzo Braschi, nei depositi del Museo della Civiltà del Lavoro e nel magazzino comunale di Via Angelo Bove. Nel 1983 l'assessore alla cultura Renato Nicolini istituì una commissione d'indagine per censire tutte le opere. Il «re dell'effimero» aveva intenzione di collocarle all'interno del Palazzo delle esposizioni di via Nazionale. Ma gli esperti incaricati di effettuare il censimento si dimisero dalla commissione: in due anni di lavoro trovarono tali e tanti ostacoli da parte dei burocrati capitolini che avrebbero dovuto aiutarli tanto che alla fine gettarono la spugna. E le omissioni sono continuate fino ai tempi più recenti. Nell'86, quando si



scopri la scomparsa di alcuni dipinti che erano stati prestati all'VIII ripartizione del Comune, il sindaco Pietro Ciubillo e il Segretario generale Iozzia firmarono una circolare nella quale si chiedeva a tutti gli uffici di restituire i quadri avuti in prestito e di segnalare eventuali scomparesse. Ma le risposte di funzionari economici e responsabili degli uffici furono pochissime. L'idea di procedere all'inventario venne a Battistuzzi nell'aprile del '90. «Una mia amica che lavora all'Ibm mi consigliò l'adozione di un programma informatico - ha raccontato l'assessore - Il programma l'Ibm me lo ha gentilmente regalato e il lavoro di censimento lo hanno fatto i miei uffici, sotto la direzione della dottoressa Bonasegale, al contrario del Census, ab-

I magazzini di Palazzo Braschi, a destra il «Centaur» di Ercole Drei